

PASSEGGIATA ROMANA

Un Fiore non si nega mai a una Signora. *specie a maggio... Calcio di rigore da spiaggia, da partita tra amici, quello dell'ex Parma ieri all'Olimpico. Ma non c'è nemmeno da ricamarci su polemiche, nessuno sgambetto può far inciampare la Juventus. Lo scudetto n° 27 è già lì, basta decidersi a coglierlo. Piuttosto diamo a Collina quel che è di Collina, ovvero un votaccio. Sarà pure stato "aiutato" da assistenti presbiteri o miopi, che sui fuorigioco è lo stesso, ma lui... non era il più bravo del mondo, roba da farci uno spot? Ma forse ieri Collina lo spot lo ha fatto all'unico spettatore di cui gli interessava: la Juve. Non ha visto Zambrotta tenere i due laziali, non ha visto un paio di rigori, ancora a favore di quelli di Mancini... Collina si è riabilitato. Moggi può stare più tranquillo per l'anno prossimo.

GEMELLI A TEMPO DI CHAMPIONS

Il destino di Cuper è appeso a un orecchio della Champions League. Moratti è stato fin troppo chiaro dicendo che per un club come l'Inter vincere non può essere un hobby. D'accordo: storia e blasone, come quelli interisti, meritano altri risultati. Di sfuggita però spero che Moratti quelle parole le ricordi anche a se stesso. Non può pensare di essere una volta dentro e una volta fuori dalla socie-

Juve, se lo scudetto è in un Fiore

Aldo Agropoli

tà. Perché il vero manico è il suo, non di Cuper. Dall'altra parte dei Navigli, non è che per Ancelotti vada diversamente. Scudetto kaputt da tempo, anche per Carletto deciderà la Champions. Berlusconi vuole vincere, e quando si tratta di arrivare al sodò non sta tanto a guardare la cerimonia...

TORO, DISONORE ALLA MEMORIA

Toro in serie B, matematicamente. Il 3 maggio. Il giorno prima che si celebri il 54° anniversario della sciagura di Superga. Il peggior modo di onorare la memoria di quella squa-

dra invincibile, eroica che si schiantò nel 1949 lasciando un vuoto incalcolabile in tutto il calcio italiano. E a 24 ore dalle celebrazioni di quel ricordo, la squadra e la società affondano in modo indegno. Quello di ieri è il Torino più brutto di sempre: senza orgoglio, senza volontà, senza fede granata. E pensare che tanti tifosi veri, magari vecchi come me, hanno pianto: guardando a quello che c'era e c'è stato e vergognandosi per quello che è adesso. Oggi alla marcia per l'orgoglio granata ci si dovrà guardare dentro, e riconoscere che quello che quest'anno

Antico  Toscano

ha portato addosso la maglia granata non è il Toro.

IL RICETTARIO DI CAMPEDELLI

"Si fa quel che si sa, ma si sa quel che si fa". Ecco, non sta appeso sulla porta dell'ufficio di Campedelli, ma su quella di un'osteria all'isola d'Elba. Ma fa lo stesso. Perché il Chievo ha dimostrato anche quest'anno, magari giocando un calcio con meno bollicine, di avere in testa la formula giusta, sana. I punti in classifica sono tantissimi, gli zeri sui contratti pochi, o il giusto. E la dimostrazione che si possono destinare risorse alla scoperta e alla valorizzazione di ragazzi come Pellissier e Della Morte, gente che viene dalla C, e nel frattempo mantenere in linea il bilancio. Conseguenza: stipendi che arrivano puntuali a fine mese, ambiente sereno, ideale per lavorare, investimenti "veri". Ho visto il centro sportivo del Chievo: da sogno per qualsiasi allenatore.

Campi sperduti nel verde, silenzio. Sfido che Del Neri non si voglia muovere. Vero che la situazione delle panchine in serie A è bloccata dall'ossigeno che si è ripreso Trapattori (quindi niente effetto domino da un'eventuale Lippi o Capello in Nazionale), ma il tecnico di Aquileia rimane soprattutto perché è convinto del progetto. Ingegneri di semplicità.

TeleVisioni

CHI ASSOMIGLIA A LUTTAZZI NON LAVORA PIÙ

LUCA BOTTURA

Sindrome Previti «Siamo qui con Giancarlo Fischella ma aspettiamo un secondino» (Ettore Giovannelli, Raiuno, prove del G.P. di Barcellona) Somiglianze Gene Gnocchi: «Ettore Giovannelli è un misto tra Daniele Luttazzi e Giorgio Mastrota». Simona Ventura: «Meglio che somigli a Mastrota, sennò non lavora più». («Quelli che il calcio»)

Differenze Gran Premio di Barcellona. Facendo zapping tra la telecronaca Rai e quella Telepiù si apprezza una sostanziale differenza: a Telepiù dicono "performance" invece di prestazione e Biagio Maglienti - quello che sta ai box - la pronuncia pure all'inglese, tipo Mike Bongiorno. Nient'altro da segnalare.

Ridere per ridere Molti i candidati al premio "Ma che ti ridi", il concorso di TeleVisioni che mira a stabilire perché Francesca Sanipoli, una volta posta la domanda all'intervistato di "Stadio 2 sprint", si giri entusiasta a favore di camera. La migliore ipotesi, per ora, è del signor Simeone Malfatti di Livorno: «Capisce con ore di ritardo una barzelletta sentita la sera prima». Continuate a scrivere. Al vincitore, un fondo di Tosatti in marmo di Carrara.

Premio Ezio Luzzi Questa settimana l'ambito riconoscimento va a Luigi Del Neri, allenatore del Chievo, per la frase pronunciata a "Stadio 2 sprint": «Le partite durano 90 minuti».

Roaming Primi effetti del monopolio sulle pay tv: ieri "Zona campionato" ha mandato in onda già alle 17 tutti i gol della serie A, compresi quelli di Stream. E lo stesso farà Sky il prossimo anno, pagando il cosiddetto roaming alla piattaforma della Lega calcio. Una bella situazione di Murdoch.

Verso vietato Per la rubrica pubblicità regresso, si segnala questa settimana lo spot della Yaris Verso. Due squinzie abbozzano un bellone da telenovela rimasto a piedi col vettore d'ordinanza. E, per dimostrarci che la Verso è molto capiente, caricano tutta la sua mercanzia. L'intera operazione, benché intorno ci siano intere praterie di parcheggi, viene condotta in doppia fila.

Che barba Riciccia la barbetta incolta alla George Clooney de noantri di Fabrizio Maffei. Secondo fonti solitamente bene informate, il conduttore di "Novantesimo" se la farebbe crescere seguendo l'avvincente moviola di Carlo Longhi.

Faccetta nerazzurra Ci scrive, pacato ma polemico, il signor Luigi Borroni, webmaster del sito Internet "Milano nerazzurra". Contesta una segnalazione della settimana passata, quando questa rubrica definì agghiacciante il coro mutuato da "Faccetta nera" (nonché l'acquiescenza di chi potrebbe farlo notare) che migliaia di ultrà interisti intonano ogni domenica. «La Curva Nord Milano - così Borroni - utilizza solo ed esclusivamente la componente musicale del celebre motoretto. Il testo che viene cantato è il seguente: Azzurra e nera, è la bandiera, che dalla Curva sventoliamo alta e fiera; diglielo ai gobbi, ed agli ebrei, che io piuttosto di tradirla morire!». Ah beh, allora...

Interiezioni "Porca troia" (Clemente Jacky Mimun, "Quelli che il calcio", commento a un'azione della Lazio). setelecomando@yahoo.it

BIANCONERI QUASI TRICOLORI

La Juventus pareggia a Roma con la Lazio, l'Inter fermata a Bergamo: per gli uomini di Lippi la festa scudetto è rimandata di una settimana

lo sport

TUTTI DIETRO ALLA NUOVA ROSSA

A Montmelò dominio Ferrari, Schumacher-Barrichello in pole position: la F2003-GA debutta ed è subito protagonista, dietro "tiene" solo la Renault



Zebre e Rosse, quel che resta dell'Impero

Nello sport la riscossa dell'azienda torinese, casa madre per il calcio e la Formula 1

Pippo Russo

Un sabato pomeriggio di lusso, nel bel mezzo dei giorni di fine impero. Nel tempo della massima incertezza sulle proprie sorti industriali, la Fiat trova in campo sportivo motivi d'orgoglio, e forse anche dei modelli cui ispirarsi per risolvere la fase più difficile della propria storia. Ieri è successo infatti, nel giro di poche ore, che le due Ferrari intitolate a Gianni Agnelli hanno conquistato la prima fila del gran premio di Jerez, e che all'Olimpico (pur arrancando) la Juventus ha guadagnato un pari che praticamente le consegna lo scudet-

to. Una duplice prova di forza, realizzata dai due team del sistema Fiat che più hanno saputo "allenare" un'abitudine alla vittoria, coniugandola con capacità organizzative e programmatiche consolidate. Ciò che permette a essi di assorbire l'incidenza di condizioni avverse o di momenti d'appannamento tecnico.

È stato così ieri per la Juventus. La squadra di Lippi sta conducendo questo finale di stagione dimostrando di non essere al massimo della brillantezza, e ieri ha strappato coi denti lo 0-0 a una Lazio tonica. Ai bianconeri l'impresa è riuscita soprattutto grazie a una prodezza di Buffon (che ha parato un rigore cialtronescamente tirato da Fiore) e

a una giornata infelicitissima della terna arbitrale. Detto ciò, rimane negli occhi l'immagine di una squadra capace di soffrire, e di giocare con estrema umiltà nei giorni in cui sente di essere in scarsa vena.

Una squadra, fra l'altro, dotata di un organico inferiore per varietà di scelta rispetto alle due principali concorrenti (Inter e Milan), nonché per lunghi tratti della stagione privata dell'apporto di giocatori come Trezeguet, Del Piero, Tudor, Montero. Nonostante ciò, la Juventus mantiene 8 punti di vantaggio sulla seconda; e sabato prossimo, quattro giorni dopo la semifinale di Champions al Bernabeu, potrebbe vincere con due giornate d'anticipo il 27° scudetto. Ri-

cordando che nelle ultime quattro stagioni il campionato è stato assegnato in volata, il dato acquisisce ulteriore significato. Che poi questo scudetto giunga al termine di una gara contro il Perugia, aggiunge sale alla vicenda.

Anche per la Ferrari, quelli recenti non sono stati giorni facili. Il mondiale di Formula 1 che oggi celebra la quinta gara è nato nel segno di una serie d'innovazioni regolamentari il cui non dissimulato intento è quello di fermare il recente strapotere della Rossa. Inoltre una serie di circostanze avverse (dagli stenti nel metabolizzare le nuove regole agli incidenti in gara, passando per le difficoltà nella messa a punto della

F2003-GA) ha fatto sì che il bottino delle prime tre corse stagionali si limitasse a un 2° posto di Barrichello (nel GP di Malesia), con Schumacher clamorosamente fuori dal podio. A questo insolito andazzo, la scuderia di Maranello ha reagito come fanno i team consapevoli della propria forza: lavorando come sempre, con la vittoria come unico obiettivo. Ciò che è successo nel GP di San Marino (1° e 3° posto), e nel prelude di gara celebrato ieri.

Dunque, che si tratti di pallone o di motori, che i colori siano il bianconero o il rosso, la costante è un'abitudine all'affermazione coniugata con la capacità di disegnare e portare avanti progetti industriali forti e coerenti, premiati dal mercato oltre che dall'agone. Più che due team, Juventus e Ferrari sono due modelli aziendali vincenti, attualmente molto superiori alla concorrenza nei rispettivi campi.

Chi in questi mesi si sta lambiccando per trovare vie d'uscita alla crisi Fiat farebbe bene a studiarli da vicino e a carpirne i segreti. Chissà che la formula per la soluzione dei problemi non sia già presente in casa.